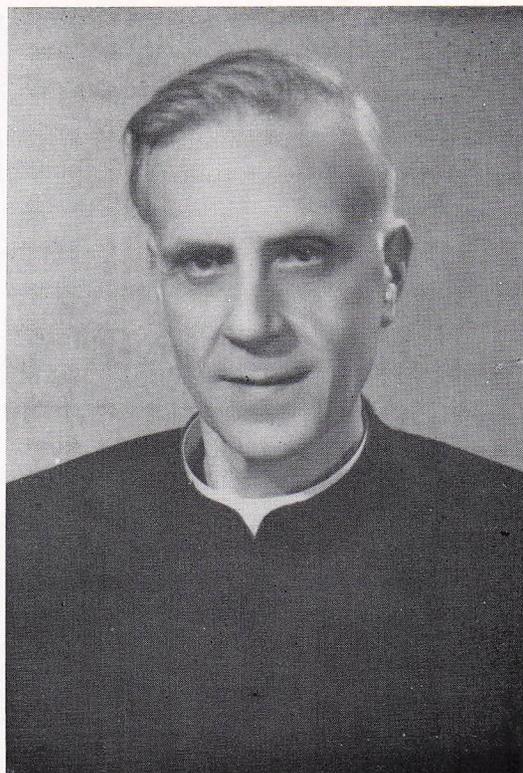


OPERA SALESIANA AL QUARTIERE DON BOSCO

Viale dei Salesiani, 9
Tel. 740.158
00175 ROMA



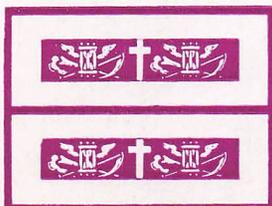
Roma, 12-10-1971

Carissimi Confratelli,

Don Luigi Pace, il parroco della basilica « Don Bosco », il 12 luglio scorso alle ore 15,20, con altri due confratelli, restava assai gravemente ferito con fratture plurime e lesioni, in una funesta disgrazia d'auto, a Guarcino (Frosinone), pittoresca località montana, dove si era recato per un urgente periodo di riposo e di ristoro.

Trasportato d'urgenza all'ospedale civile della vicina Alatri, gli furono prodigate tutte le cure possibili, e vi rimase dieci giorni, amorosamente curato ed assistito dal personale dell'ospedale, dai familiari e confratelli.

Dopo un consulto di Primari fu trasferito al centro di traumatologia cranica dell'ospedale S. Giovanni, in Roma,



dove la sua tenace vitalità resistette ancora una settimana a ritornanti crisi; però mercoledì 28 luglio, alle ore 10,30 antimeridiane, venne meno per aumentata difficoltà respiratoria aggiunta ad improvvisa insufficienza cardiaca; prima del trapasso gli erano stati amministrati gli ultimi sacramenti dal suo direttore, prontamente accorso al repentino precipitare del collasso.

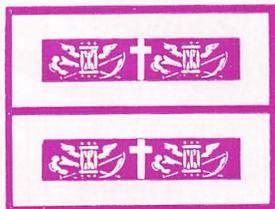
Il carissimo Don Pace era nato a Montereale (L'Aquila) il 18 luglio 1917 da Vincenzo e dalla fu Virginia Guarnieri, esemplari genitori, che seppero istillare nei loro sette figli saldi principi cristiani; l'ottantaquattrenne papà continua ancora fedelmente la recita quotidiana del suo « Angelus », e ricoverato all'ospedale, quasi del tutto cieco, ignaro della triste scomparsa del figlio, attende sempre la visita del suo Luigino...

Il giovane Luigi Pace, dopo una breve esperienza di lavoro, il 1° ottobre 1933 entrò nell'aspirantato salesiano di Genzano per continuare poi ad Amelia (Terni), dove fece anche il noviziato, concluso con la prima professione il 6 ottobre 1938. I superiori, apprezzando le sue spiccate doti di intelligenza e di maturità, gli fecero frequentare la Pontificia Università Gregoriana, dove si laureò in filosofia ed in seguito in teologia.

Nella cara basilica del Sacro Cuore in Roma il cardinale Luigi Traglia lo consacrò sacerdote del Signore il 16 marzo 1947.

Già durante il periodo della teologia Don Pace aveva iniziato, con una magnifica schiera di suoi compagni teologi, il poema più alto della sua vita, l'apostolato degli « Sciuscià », subito dopo l'entrata degli « alleati » in Roma. In quel duro ed estenuante lavoro fu un animatore instancabile; ancora oggi quelle centinaia di ragazzi, fatti adulti, ricordano con affettuoso attaccamento il loro « Don Pa' » che sapeva trattenerli incantati nel coro della basilica, nella quotidiana ora di catechismo, prima del pranzo, con racconti della storia sacra e della vita di Don Bosco; oppure, accampati in tende tra i fiorenti oliveti sui colli di Tivoli, presso il santuario della Madonna di Quintiliolo, dirigeva, deciso e bonario, la loro affollata colonia estiva.

Esercitava su di essi un arcano fascino! E con essi ormai legato, rimase prima nei seminterrati dell'Istituto Magistrale « A. Oriani » di Via Varese, e poi nel nuovo centro del « Borgo Don Bosco » al Forte Prenestino, nei



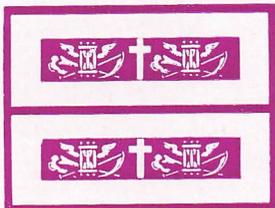
Il nobile messaggio del Santo Padre Paolo VI

Rev. Sac. SECONDO DEBERNARDI
Ispettore Provincia Romana
Salesiani - Via Marsala, 42 - Roma

« PATERNAMENTE PARTECIPE VIVO CORDOGLIO COTESTA FAMIGLIA RELIGIOSA ET COMUNITA' PARROCCHIALE SAN GIOVANNI BOSCO PER IMMATURA SCOMPARSA DON LUIGI PACE, SOMMO PONTEFICE ELEVA FERVIDE PREGHIERE IMPLORANTI DALLA DIVINA BONTA' PREMIO DEI GIUSTI ALLO ZELANTE MINISTRO DEL SIGNORE CHE LASCIA ESEMPIO FEDELTA' IDEALI SALESIANI ET DEDIZIONE APOSTOLATO, MENTRE DESIDERA RECARE CONFORTO NEL GRAVE LUTTO CON UNA PARTICOLARE PROPIZIATRICE BENEDIZIONE STOP AGGIUNGO PERSONALE ESPRESSIONE CONDOGLIANZE IN UNIONE SUFFRAGI. CARD. VILLOT »

Il Card. Angelo Dell'Acqua, Vicario del Papa, agli imponenti funerali di trigesima, dopo aver assistito alla s. Messa di suffragio, ha rivolto tra l'altro le seguenti parole alla affollatissima assemblea parrocchiale:

« ... Questa sera ho voluto essere con voi, e in maniera molto semplice: come un sacerdote, come un fedele, per portare a voi tutti il dolore della diocesi di Roma per la perdita di Don Luigi Pace. E' stata una grave perdita perchè il vostro parroco era veramente sacerdote di Dio... Don Pace, o fedeli, fu sacerdote di Dio, quindi uomo di pietà, uomo di orazione quali voi li desiderate i sacerdoti, non come uomini del mondo, non uomini che seguono l'andazzo del mondo, ma uomini che devono operare nel mondo per portare la dottrina di Cristo... Don Luigi Pace aveva un cuore che abbracciava tutti, appunto perchè la sua consacrazione a Cristo era totale e completa: così il sacerdote lo volete voi, così lo vogliono i fedeli; non un cuore che ami un certo numero limitato di persone, in una famiglia, ma un cuore largo, che possa abbracciare in Cristo tutti, ricchi e poveri, anziani e piccoli, innocenti e penitenti, sani ed ammalati. Ed allora, cari parrocchiani di S. Giovanni Bosco, ricordate sempre il vostro Don Luigi



le altre manifestazioni sacre; seguì costantemente l'attività del sempre affollato oratorio, incoraggiandolo col suo interessamento, la sua parola e ogni forma di aiuto; promosse frequenti pellegrinaggi in Italia e all'estero.

In questi ultimi anni aveva incontrato unanime favore la messa della gioventù delle 11,30, nella cripta, cui aveva saputo conservare una toccante sobrietà di canti e di accompagnamento sonoro sì da riuscire una funzione di fede, sommamente edificante. Incrementò le devozioni salesiane favorendo con continui richiami il primo venerdì del mese, rinnovando ogni anno la « peregrinatio Mariae » tra i palazzi della parrocchia ed imprimendo sempre più vibrante slancio di fede alle feste di Don Bosco e di Maria SS. Ausiliatrice con la sua estasiante processione.

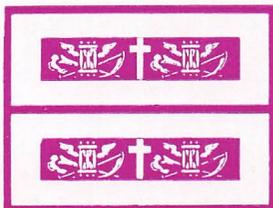
Fu generoso ed illuminato apostolo della Parola di Dio e delle confessioni.

Nel frattempo curava le ultime decorazioni della splendida basilica realizzando alcune delle artistiche vetrate, la sfavillante illuminazione della cupola e la recinzione dei giardinetti contigui al tempio.

Non è facile farsi un'idea delle incalzanti e vaste necessità di una parrocchia di quasi ottantamila anime: ebbene Don Pace per ben otto anni fu il parroco, direi, ideale per la felicità del carattere, la sentita fede che gli vibrava nel cuore, per la forte carica di umana comprensione, briosa e spigliata, capace di farsi tutti amici al primo incontro: seminatore sempre ed ovunque di un grande ottimismo; dalla serenante affabilità della sua faccia traspariva l'affascinante bellezza della sua anima.

I superiori, già da anni lo avevano designato segretario della consulta nazionale dei parroci salesiani; inoltre era stato eletto membro del Consiglio Presbiterale diocesano di Roma, l'unico salesiano ammesso, indice significativo della stima e apprezzamento in cui nel Vicariato era considerato dal card. Vicario, dagli Arcivescovi Vicegerenti, dai Vescovi Ausiliari e dal collegio dei Parroci. E di questa alta stima ed affettuosa considerazione si è avuta commovente dimostrazione in occasione della sua tragica scomparsa e dei lacrimati funerali.

Dei tanti telegrammi, visite di condoglianze, lettere, commosse espressioni di partecipazione al lutto dei familiari e di questa famiglia salesiana valgono per tutti le più autorevoli:



pressi del Quarticciolo, dove « Don Pacione » fu successivamente catechista, prefetto, direttore dell'oratorio e consigliere degli esterni. Il tatto, la prudenza, la disinvolta disponibilità, ma soprattutto la potente carica di umano accostamento, emanante da una salda fede e irriducibile bontà e scherzosa affabilità, furono le doti con le quali seppe scalpellare incisivamente negli animi di quei giovani, durante il suo primo ardente decennio sacerdotale.

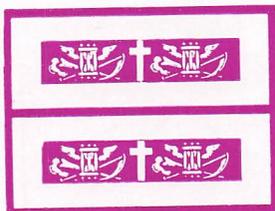
Nel settembre del 1957 dovette interrompere quell'apostolato, che ha del leggendario, perchè eletto direttore-parroco a Civitavecchia, nell'Opera Salesiana della Sacra Famiglia. Affrontò il delicato incarico con rinnovato entusiasmo, ispirato zelo, disinvolta praticità, familiarizzando subito con tutti, con il suo innato senso umano.

Importunando fino alla noia, con avveduta tenacia, personalità ed enti, seppe trovare la via e i mezzi per ricostruire ed ingrandire la chiesa, la casa e l'oratorio ancora quasi tra le macerie della guerra; impresse un fervido ritmo cristiano nella vita comunitaria della parrocchia; si circondò di tanto affetto dei suoi fedeli e di sincero apprezzamento di autorità civili e religiose, creandosi delle amicizie che continuano oltre la morte.

Ma nella primavera del 1961 il caro « Don Pacione » fu colpito da diabete cui si aggiunsero gravi complicazioni pleuriche: si salvò a stento, ma la sua prorompente vitalità e l'imponente sagoma fisica ne rimasero per sempre dimezzate, restandogli tuttavia integro il vasto animo.

Nel settembre del 1963 i superiori, con felice atto di coraggio, considerata ormai la sua precaria salute, lo designarono parroco in questa monumentale basilica di Don Bosco, nel Quartiere « Don Bosco ».

Nella più popolosa parrocchia di Roma e forse del mondo, Don Pace dispiegò la sua intelligente attività pastorale, potenziata rispetto al suo precedente campo di lavoro; riprese e diede impulso alle varie associazioni parrocchiali, incontrando una pronta adesione e collaborazione tra gli universitari, gli uomini cattolici, l'azione cattolica; si rese minutamente conto delle necessità dei fedeli, prodigandosi nelle visite agli ammalati in casa e negli ospedali della città ed ai bisognosi della parrocchia; favori in ogni modo le associazioni dei chierichetti, dei piccoli cantori, dei lettori che continuano ad adornare di festoso, giovanile decoro le assemblee domenicali e



Pace... voi potrete godere quella pace di Cristo che lui cercò con ogni mezzo di portare a tutte le anime, quale espressione del suo cognome ».

Il VI successore di Don Bosco, rev.mo Don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore dei Salesiani, appena appresa la notizia della morte inviava la seguente lettera:

31-7-1971

Carissimo Don Baiocco,

non so dirti con quanta pena e in pari tempo con quanto affettuoso sentimento scrivo queste righe.

Avevo sperato, secondo le notizie degli ultimi giorni, nella grazia che tutti attendevamo: il Signore ha disposto altrimenti. Fiat!

Con te, con i confratelli, con i familiari, con i parrocchiani e con il numero infinito di coloro che hanno amato e stimato Don Pace, degnissimo e autentico figlio di Don Bosco, piango e prego.

Lo ricordo ancora sul lettino dell'ospedale di Alatri quando stentatamente riuscì a dirmi la sua suprema donazione: « Offro le piccole (ed erano atroci!) sofferenze per il Capitolo Generale Speciale ». Il Signore lo abbia nel suo Regno accanto a Don Bosco: ne è degno.

DON RICCERI

Quanti ricordano con affetto e venerazione l'indimenticabile Don Pace, innalzino al Signore una pia preghiera di fraterno suffragio!

D. UMBERTO BAIOTTO
Direttore

